

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La I Commissione,

premesso che:

con decreto ministeriale del 6 aprile 2001 è stato indetto un concorso, riservato agli agenti della Polizia di Stato, a 45 posti di vicecommissario, conclusosi con l'approvazione della graduatoria il 2 dicembre 2002;

con un successivo decreto ministeriale si è previsto l'aumento del numero dei vincitori da 45 a 87, mentre sono rimasti esclusi altri 65 candidati risultati idonei;

nel più prossimo futuro, l'immissione in servizio anche dei candidati risultati idonei potrebbe rivelarsi uno strumento utile per coprire le vacanze dell'organico tuttora esistenti e più vantaggioso per il Corpo di Polizia rispetto allo svolgimento di ulteriori concorsi;

questo perché i candidati risultati idonei al concorso in oggetto sono tutti già in servizio presso la Polizia di Stato, e per la gran parte con la qualifica di ispettori, e quindi la loro assunzione comporterebbe in primo luogo una spesa esigua, certamente di molto inferiore rispetto al costo di un nuovo concorso e della successiva immissione in servizio di soggetti esterni all'amministrazione risultati vincitori e, in secondo luogo, costituirebbero un'acquisizione di grande valore a causa della loro professionalità e della loro comprovata esperienza;

impegna il Governo

a provvedere alla copertura delle vacanze d'organico tuttora presenti nei corpi della Polizia di Stato attraverso l'aumento del numero dei vincitori del concorso in oggetto, ivi ricomprendendo anche i 65 can-

didati risultati idonei, e di procedere solo successivamente all'indizione di un eventuale nuovo concorso.

(7-00193) « Anedda, Ascierio, Lucidi, Reallacci, Fontanini, Palma, Mazzoni, Enzo Bianco, Deiana ».

La III Commissione,

premesso che:

con la risoluzione 55/196 del 20 dicembre 2000, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato il 2003 anno internazionale dell'acqua potabile « per aumentare la conoscenza, la protezione e il risparmio della risorsa acqua »;

dal 16 al 23 marzo 2003 si svolgerà in Giappone il terzo *World Water Forum* e nei precedenti due è intervenuta una delegazione dell'Italia;

nel corso dell'anno sono previsti molti convegni e incontri a livello internazionale e nazionale, come il Forum alternativo mondiale dell'acqua a Firenze il 21 e 22 marzo o la conferenza internazionale Acqua per la Vita e la Pace in Emilia dal 21 al 23 maggio, ai quali è importante garantire un contributo e un indirizzo unitario da parte dei ministeri interessati;

solo il 20 per cento della popolazione mondiale ha accesso, in casa, ad acqua buona da bere;

già il Parlamento italiano ha approvato indirizzi e impegni unitari sull'acqua, in particolare con la mozione approvata il 20 giugno 2002 per l'accesso universale all'acqua e per la lotta contro la crisi idrica del Mezzogiorno;

le leggi italiane assumono il bacino idrografico come unità di analisi e di intervento economico-ecologico (legge 183/89), l'acqua come un bene di proprietà

pubblica con priorità agli usi potabili (legge 36/94);

impegna il Governo a:

a) seguire gli appuntamenti internazionali per l'anno dell'acqua, favorendo la partecipazione di soggetti ed enti impegnati nella gestione pubblica della risorsa, di associazioni e organizzazioni impegnate nella tutela della risorsa, seguendo gli indirizzi votati dal Parlamento;

b) partecipare al terzo *World Water Forum*, ribadendo gli indirizzi espressi in occasione del secondo WWF svoltosi in Olanda;

c) finalizzare gli interventi della cooperazione allo sviluppo finanziati nel 2003 o impostati per gli anni successivi alla garanzia del diritto all'accesso all'acqua, in particolare:

promuovere l'utilizzo comune, equo e sostenibile, dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più stati, in particolare in Medio Oriente e in Africa, evitando atti unilaterali, prevenendo conflitti e superando contestazioni;

promuovere partenariati per la distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua, coinvolgendo enti locali e organizzazioni non governative, incentivando tecniche per il risparmio e il riutilizzo;

contestare la costruzione di nuove grandi dighe e proporre una moratoria di quindici anni per la costruzione di nuove grandi dighe;

contrastare la privatizzazione dei servizi idrici, sostenere i piani nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione nei paesi africani e interventi di lotta alla povertà e di cooperazione economica, culturale, scolastica, infrastrutturale coerenti con quei piani;

valutare l'istituzione di una *water tax* per finanziare progetti e interventi in ambito internazionale atti a garantire la garanzia all'accesso all'acqua, istituendo un canone a carico dei titolari di conces-

sione di acque minerali commisurato al quantitativo annuo di acqua estratta, da destinare per almeno il 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche;

d) contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, affermando l'acqua come patrimonio vitale comune a tutta l'umanità e il diritto di accesso all'acqua e, in particolare, all'acqua potabile nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita delle comunità, attraverso un piano per l'accesso paritario e l'equa distribuzione delle risorse idriche mondiali e l'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (GATS);

e) preparare entro il 31 marzo un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in particolare in Africa, in vista della Conferenza delle Parti della Convenzione ONU del prossimo settembre.

(7-00192) « Calzolaio, Folena, Spini, Verdone, Cima, Giovanni Bianchi ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

nel territorio dell'Alto Lazio insiste il più grande concentrazione di potenza d'Europa dato dalla presenza di ben tre centrali per circa 7.100 Mw complessivi;

il 21 dicembre l'Enel Spa ha presentato al comune di Civitavecchia una proposta di riconversione a carbone della centrale elettrica di Torre Valdaliga Nord di 2.640 Mw;

il 18 giugno 1989, si è tenuto un referendum comprensoriale che ha chiesto tra l'altro l'utilizzo del metano nel polo energetico Civitavecchia-Montalto di Castro;

le popolazioni con oltre l'80 per cento di affluenza si dichiararono d'accordo per l'uso del metano perché noto-

riamente meno inquinante dell'olio combustibile e del carbone, con le seguenti percentuali a sostegno del « si »:

- a) Civitavecchia 93,1 per cento;
- b) Tarquinia 94,1 per cento;
- c) Santa Marinella 91,2 per cento;
- d) Tolfa 98,8 per cento;
- e) Allumiere 95,9 per cento;
- f) Monteromano 92,4 per cento;
- g) Canale Monterano 90,6 per cento;

i comuni di Civitavecchia (Roma) e Tarquinia (Viterbo) hanno deliberato l'effettuazione di un referendum consultivo per il 6 ottobre 2002;

contro tale pronunciamento Enel, Assocarboni e Federlazio hanno presentato un ricorso bocciato dal TAR del Lazio;

i citati ricorrenti hanno proposto un appello al Consiglio di Stato sostenuto, sorprendentemente, tramite un intervento *ad adiuvandum* dal Ministero delle attività produttive;

nel nostro sistema democratico il popolo è detentore della sovranità (articolo 1 della Costituzione);

il referendum è il più importante strumento di democrazia diretta cui ogni istituzione ha il dovere di uniformarsi;

il comportamento del Ministero delle attività produttive appare agli interroganti di particolare gravità giuridica oltre che democratica, essendo chiamato a dare o non dare l'autorizzazione e quindi, dovrebbe rimanere *super partes* nella disputa sui referendum;

l'Italia è tra firmatari del protocollo di Kyoto sulla riduzione del gas serra come l'anidride carbonica;

al contrario del metano la combustione del carbone, tra l'altro, produrrebbe un notevole incremento proprio dell'anidride carbonica;

negli anni ottanta e novanta due indagini effettuate dall'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio avrebbero evidenziato per Civitavecchia un'alta incidenza di malattie respiratorie ed allergie specialmente nei soggetti più deboli, in particolare bambini;

una rilevazione effettuata nel 2000 dalla Fondazione Conti Curzia di Civitavecchia su circa 150 bambini delle scuole medie della città, purtroppo, avrebbe riconfermato il dato dell'OER;

stanno, probabilmente, giungendo a maturazione i danni prodotti da decenni di lecito inquinamento. Basti pensare che fino al 1995 le centrali hanno potuto immettere in atmosfera sino a 200 mg/mm<sup>3</sup> di anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) e che soltanto nel 1998 è stata applicata la normativa CEE con il limite dei 400 mg/mm<sup>3</sup> di SO<sub>2</sub>;

in questo modo per circa quarant'anni si sono lasciate riversare sull'ambiente decine di migliaia di tonnellate di sostanze nocive ed ora se ne pagano le conseguenze;

è forte allarme negli ambienti sanitari locali più a contatto con le patologie che potrebbero avere una correlazione con l'inquinamento tanto che 316 medici e 63 farmacisti del comprensorio, anche sulla base delle considerazioni effettuate dalla Commissione Fara, Giovanozzi, Naso, incaricata dal comune, di Civitavecchia di valutare il progetto di riconversione hanno lanciato un appello per scongiurarla;

la presenza Enel a fronte dell'occupazione fornita, ed oggi pesantemente messa in discussione, ha fortemente condizionato ogni ipotesi di sviluppo diverso e più legato alle potenzialità del territorio, tant'è che si parla di monocultura;

il Governo e la regione Lazio, proprio per il pesante contributo dato dall'Alto Lazio all'economia dell'intero Paese

non possono disinteressarsi di quanto sta accadendo lasciando soli gli Enti locali ad affrontare un colosso come l'Enel che sta cercando di imporre la sua visione aziendale usando anche l'arma del ricatto occupazionale;

è giunto il momento che alle popolazioni locali interessate, anziché essere interessate a subire quell'ennesima devastante servitù, siano in qualche modo risarcite ed aiutate a fuoriuscire da quella forma di sviluppo monotematico senza subire oltre al danno anche la beffa della perdita dell'occupazione;

il Consiglio comunale di Allumiere, in data 26 marzo 2001 ha approvato una mozione nettamente contraria alla riconversione a carbone della centrale di Torre Valdaliga Nord, che chiedeva il rispetto del referendum del 18 giugno 1989;

il Consiglio comunale di Tarquinia in data 24 marzo 2001, ha approvato anch'esso una mozione contraria alla citata riconversione;

i comuni di Allumiere e Tarquinia sono stati tra quelli che nei referendum del 18 giugno 1989, si sono espressi a favore dell'uso del metano nel polo energetico Civitavecchia-Montalto di Castro;

nel dicembre del 2002 è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'Enel, il Ministero delle attività produttive, la regione Lazio, la provincia di Roma e i comuni di Civitavecchia, Allumiere, Santa Marinella, Tarquinia e Tolfa attualmente in corso di valutazione e approvazione da parte dei Consigli interessati;

impegna il Governo a:

negare l'autorizzazione per la riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord a olio combustibile e carbone, anche tenuto conto dei referendum effettuati, delle prese di posizione dei comuni interessati, delle preoccupazioni delle popolazioni interessate per i danni alla salute e all'ambiente che potrebbero derivare dalla riconversione della citata centrale nonché del piano energetico della regione Lazio;

ad avviare immediatamente la valutazione della proposta di riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord a metano.

(7-00191) « Vendola, Alfonso Gianni, Deiana ».

La Commissione infanzia,

premesso che:

la legge n. 476 del 1998 è stata frutto di un lungo e laborioso lavoro in sede parlamentare che, innovando la precedente legge n. 184 del 1983 ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del 1° dicembre 1999, nell'intenzione di rendere trasparente le pratiche relative all'adozione internazionale ed incentivare gli enti ad una maggiore collaborazione, conteneva però anche disposizioni per l'attuazione della legge che si discostavano dal contenuto e dallo spirito della legge n. 476 del 1998 con la quale il legislatore intendeva dare piena ed evidente attuazione all'elementare diritto per i bambini e le bambine ad avere una famiglia una volta accertata l'impossibilità che tale diritto potesse essere effettivamente garantito nei luoghi di origine;

la Commissione affari sociali nel corso della XIII legislatura ha votato all'unanimità la risoluzione n. 7/00997, con la quale richiama il Governo ad attenersi allo spirito della legge n. 476 del 1998;

il nostro Paese ha ratificato la Convenzione dell'Aja ritenendo di affidare ai soli enti autorizzati la titolarità a svolgere le pratiche per le adozioni internazionali, a differenza di altri Paesi che hanno ritenuto di mantenere la possibilità anche per le famiglie di rivolgersi direttamente alle autorità dei paesi di provenienza dei minori. Tale scelta però non

può risultare eccessivamente penalizzante per le aspiranti famiglie adottive e per gli enti che devono essere in numero adeguato a livello nazionale;

lo spirito della legge n. 476 del 1998 era quello di adeguare l'istituto dell'adozione internazionale ad una maggiore aderenza alla tutela dei diritti dei minori ponendo al centro la necessità di dare una famiglia ad un minore abbandonato individuando nella semplificazione della parte relativa alla produzione della documentazione uno strumento per rendere più accessibile alle coppie aspiranti all'adozione l'avvicinamento a tale istituto giuridico, rimanendo ferma la necessità di una piena tutela dei diritti del minore ad una famiglia;

dal momento dell'entrata in vigore della citata legge e del successivo decreto attuativo le famiglie aspiranti all'adozione incontrano crescenti difficoltà di accesso all'istituto dell'adozione con conseguenti attese che si prolungano a volte fino a tre, quattro anni;

il numero delle adozioni conclusosi con l'entrata dei minori in una famiglia è di molto inferiore al numero delle idoneità rilasciate dai tribunali per i minorenni, e tale discrepanza è anche il frutto dei tempi di attesa eccessivamente dilatati richiesti dagli enti autorizzati;

le spese che le famiglie aspiranti all'adozione devono sostenere per portare a termine l'iter adottivo, variano a seconda delle associazioni e comunque troppo spesso risultano eccessivamente elevate per una famiglia che percepisce un reddito da lavoro dipendente, e comunque risultano aumentate e molto differenti tra associazione e associazione;

non risulta sia stata attivata alcuna modalità per facilitare ed accelerare l'inserimento nelle famiglie dei bambini in età scolare che da più tempo permangono negli istituti;

l'interpretazione delle norme che regolano l'adozione internazionale, risultante dalla lettura congiunta della legge

n. 476 del 1998 e della legge n. 149 del 2001 risulta abbia spesso dato adito ad interpretazioni diverse, sia per quanto riguarda la definizione del nuovo limite di età, innalzato a 45 anni, e la conseguente eventuale differenza di età tra i genitori aspiranti all'adozione quale risulta dall'applicazione del comma 6, articolo 6 della legge n. 149 del 2001, sia per quanto riguarda la trascrizione del nuovo cognome del minore adottivo, che in seguito a decreto di adozione definitivo, viene spesso ancora riportato con il cognome dei genitori naturali. Le interpretazioni in particolare di tali due norme sono risultate discordanti non soltanto tra i diversi tribunali per i minorenni, ma anche all'interno degli stessi tribunali;

si registra inoltre, da parte di alcuni tribunali per i minorenni, nel rilasciare alle coppie l'idoneità all'adozione, la tendenza ad indicare anche l'età massima del minore che i coniugi possono accogliere nella propria famiglia, identificandola nell'età prescolare o addirittura nei primissimi anni di vita. Tale scelta viene motivata con le maggiori difficoltà di inserimento del minore in età scolare e con la giusta ricerca del « migliore incontro » tra bambino e genitori adottivi, laddove, al contrario, la legge non fa alcun riferimento a tale limite di età del minore, avendo, al contrario, il legislatore già esplicitamente normato il tema dell'età tra adottanti e adottato;

se tale orientamento sull'età massima dei bambini diventasse prassi consolidata, condannerebbe i numerosissimi bambini in età scolare a rimanere negli istituti, spingerebbe molte coppie, dopo un faticoso iter, a rinunciare al proprio desiderio d'accoglienza e farebbe assumere al nostro Paese un atteggiamento sgradevolmente colonialista, vanificando nei fatti lo spirito della legge n. 476 del 1998;

impegna il Governo:

ad una più conforme interpretazione della legge n. 476 del 1998 soprattutto per quanto concerne la libertà delle coppie

aspiranti all'adozione di rivolgersi, indipendentemente dalla regione di residenza, ad uno qualsiasi degli enti con sede operativa riconosciuta in una delle tre aree geografiche di riferimento essendo già questo comunque una limitazione della libertà di scelta dell'ente di fiducia da parte delle coppie aspiranti all'adozione;

a garantire comunque ad ogni coppia che ne faccia richiesta alla Commissione per le adozioni internazionali di rivolgersi ad ente diverso da quelli presenti nella propria area geografica di riferimento;

a prevedere la possibilità per la Commissione, su richiesta delle coppie che ne facciano istanza e in applicazione del principio generale sancito dall'articolo 14 della Convenzione dell'Aja, di procedere direttamente, o delegando ad ente autorizzato, alle incombenze di cui all'articolo 31 della legge n. 184 del 1983, così come modificata dalla legge n. 476 del 1998;

a garantire la possibilità per le coppie di accedere all'istituto dell'adozione internazionale anche in riferimento ai costi che le stesse devono intraprendere per concludere l'*iter* adottivo, assicurando un maggiore controllo ed uniformità circa la partecipazione alle spese richieste dagli enti autorizzati alle famiglie, che spesso includono corsi di formazione a pagamento che seguono ad un decreto di idoneità già emesso dall'autorità competente in seguito ad accurata indagine dei servizi sociali;

ad adottare iniziative volte a fornire una uniforme interpretazione dell'articolo 28 della legge n. 184 del 1983 così come modificata dall'articolo 24 della legge n. 149 del 2001 relativamente al cognome degli adottati ed all'atto di nascita contenente le nuove generalità del minore indicate nella sentenza di adozione, attivando in tal senso le prefetture e tutti gli organi competenti per una uniforme e corretta applicazione della norma da parte degli enti locali preposti;

ad adottare iniziative che chiariscano la possibilità dell'inserimento nelle fami-

glie anche dei minori in età scolare, evitando eventuali autonome e diversificate interpretazioni della legge da parte dei tribunali per i minorenni tramite l'inserimento del limite massimo di età del minore da adottare non previsto dal legislatore;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere eventuali forme « accelerate » nell'*iter* di adozione per le famiglie che intendono accogliere minori di età superiore ai sei anni, facilitando in tal modo l'inserimento in famiglia e dedicando loro specifiche azioni di formazione e accompagnamento;

a prevedere azioni di informazione alle coppie aspiranti all'adozione tramite: la predisposizione di strumenti di informazione di carattere generale da fornire alle coppie che intendono intraprendere l'*iter* adottivo, fin dal momento della richiesta di rilascio di idoneità all'adozione al tribunale dei minori; il lancio di campagne di sensibilizzazione e corretta informazione in collaborazione con le autonomie locali; un aggiornamento e approfondimento delle informazioni messe a disposizione sul sito internet della Commissione nazionale per le adozioni internazionali, con particolare riguardo alle specificità delle diverse aree del mondo dalle quali provengono i bambini, i problemi legati all'età degli stessi, i costi orientativi da sostenere;

a promuovere la sottoscrizione di accordi bilaterali con quei Paesi che non abbiano ratificato la Convenzione de L'Aja;

a garantire maggiori strumenti, risorse e personale alla Commissione nazionale per le adozioni internazionali, per potenziare il pieno svolgimento delle attività previste dalla normativa in vigore;

a prevedere l'emanazione di nuove norme attuative, a tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 476 del 1998, tenendo conto degli elementi di valutazione aggiuntivi emersi nel corso delle nuove esperienze acquisite anche in seguito alla mo-

difica della legge n. 184 del 1983, e dei limiti evidenziati dal regolamento attualmente in vigore.

(7-00190) « Bolognesi, Capitelli, Giacco, Pisa ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la base di *Camp Darby*, negli ultimi dodici anni è stata storicamente il più importante deposito operativo di ordigni bellici degli Stati Uniti: da lì provengono la quasi totalità delle munizioni usate durante la guerra nel golfo e la maggior parte di quelle impiegate in Serbia nel 1999; il sito ospitava, infatti, 8.100 tonnellate di alto esplosivo, ventimila tonnellate di munizioni per l'artiglieria, tra cui verosimilmente quelle anticarro ad uranio impoverito;

due anni orsono i depositi sotterranei refrigerati costruiti negli anni '70, dove erano custoditi alcuni degli ordigni più pericolosi, hanno iniziato a dare segni di cedimento strutturale non essendo a nulla valsi i tentativi di restauro, si è pertanto optato per un trasferimento degli apparati colà custoditi;

lo sgombrò da *bunker* divenuti pericolanti di oltre 100 mila ordigni e 23 tonnellate di alto esplosivo è avvenuto tra giugno e luglio del 2000, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* del 13 gennaio 2003 senza informare il nostro Governo;

l'operazione viene descritta come « delicatissima » e « un piccolo miracolo » dagli stessi esecutori, che hanno impiegato a tal fine piccoli *robot* telecomandati;

in Italia operazioni di bonifica anche molto semplici, ad esempio per far brillare ordigni della prima guerra mondiale, comportano normalmente l'evacuazione di aree molto estese, vige quindi un criterio di prudenza e precauzione assai elevato —:

cosa prevedano gli accordi tra Italia e USA in simili casi e se vi siano state violazioni degli stessi;

se il Governo abbia provveduto ad accertare quali precauzioni siano state prese per muovere gli ordigni a ridosso di spiagge affollatissime;

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto e quali provvedimenti intenda prendere perché non si ripetano fatti simili con analoghe modalità.

(2-00602) « Bulgarelli, Cento, Zanella, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

Tesa Piacenza Spa è una società operante principalmente nel settore della gestione e dello smaltimento dei rifiuti, controllata dal comune di Piacenza (58 per cento delle azioni) e partecipata da Camuzzi Gazometri Spa (40 per cento) e dal Consorzio ambientale pedemontano (2 per cento);

TESA SpA partecipa al 51 per cento in Tecnoborgo, società realizzatrice e gestrice dell'inceneritore della provincia di Piacenza che smaltisce 105.000 tonn/anno per una produzione energetica elettrica pari ad una potenza di 10Mw; già classificata in CIP 6;

ENEL possiede alcune centrali che attraverso Elettroambiente SpA potreb-